



Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 17 - N. 8 • Giugno 2017

Diffusione gratuita ad uso interno



«Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia»

(Sal 71,9)

È il grido dell'anziano, che teme l'oblio e il disprezzo. Così come Dio ci invita ad essere suoi strumenti per ascoltare la supplica dei poveri, Egli attende anche da noi che ascoltiamo il grido degli anziani. Questo interpella le famiglie e le comunità, perché «la Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità. Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna». Perciò, «come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!».

Editoriale
**Onora il padre
e la madre**

pag. 3

Amoris Laetitia
Anziani:
peso o risorsa

pag. 4

Liturgia
**La preghiera
eucaristica**

pag. 6

Rubriche
Uccelli

pag. 8

Rinascita

Mensile della Comunità
Cristiana di Pontecitra
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 17 - N. 8 - Giugno 2017

Direttore responsabile:
Don Pasquale Giannino

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo,**
Carmine Egizio, Francesco Panetta,
Maria Carmela Romano, Salvatore
Sapio, Mariateresa Vitelli.

Progetto grafico e impaginazione:
Carmine Egizio

Questo giornale è online al sito:
www.chiesadipontecitra.it



avvisi

giugno

DOMENICA 11 ORE 10,00

Celebrazione delle Prime Comunioni.
Non sarà celebrata la messa delle ore 12,00

DOMENICA 18 ORE 19,00: SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Concelebrazione nella Parrocchia Santa Maria delle Grazie e processione Eucaristica cittadina.
Non sarà celebrata la messa delle ore 19,00

DA LUNEDÌ 19:

Preparandoci alla Solennità del Sacro Cuore
Ore 18,30: Coroncina al Sacro Cuore
Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica

VENERDÌ 23: SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE

Ore 10,30: Celebrazione Eucaristica
Ore 18,30: Celebrazione Eucaristica.
A seguire processione con l'effigie del Sacro Cuore

SABATO 24 ORE 20,00:

Musical dei ragazzi della coopertaiva "Luoghi Comuni" c/o Tendo struttura parrocchiale

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

150.

Qual è la missione della Chiesa?

La missione della Chiesa è di annunziare e instaurare in mezzo a tutte le genti il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo. Essa qui sulla terra costituisce il germe e l'inizio di questo Regno salvifico.

Poesia

'O PATE

di Vincenzo Cerasuolo

*'A mamma è ll'angelo d' 'a casa:
acconcia e smove ogne angulo e ogne cosa;
'o pate?!... embè, a che serve?
...surtanto a fatica'.*

*Ll'ammore 'e mamma è fatto 'e tenerezza:
abbraccia semp' 'o figlio e ll'accarezza;
'o pate?!... embè, a che serve?
...ll'ammore sujo semp'annascosto sta.*

*'A mamma spacca 'o sordo e spacca 'a lira:
fa buon' 'e cunte e semp' 'e ffa quadrà';
'o pate?!... embè, a che serve?
...surtanto a nc' 'e purtà'.*

*'A mamma cura 'o figlio ogne mumento,
pronta cu 'e mmedecine pe' nc' 'e ddà';
'o pate?!... embè, a che serve?
...che ffa si 'o sceta 'a notte p' 'e 'ccattà'.*

*'A mamma 'o figlio sempe ll'accumenta
e lle riala 'o mmeglio ca ce sta;
'o pate?!... embè, a che serve?
sta sempe serio e allucca p' 'o 'mparà'.*

*Si more 'o pate tutt' 'a gente dice:
"Menu male, tene ancora a mmammà";
si more 'a mamma, saje che dice?:
"Povero figlio, quanto me fa piatà".*

*'O pate, forse nun serve,
ma comm'è ddoce a ddicere: "PAPÀ!"*



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzione generale:

• Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

Intenzione Missionaria:

• Per i responsabili delle nazioni, perché si impegnino con decisione per porre fine al commercio delle armi, che causa tante vittime innocenti.

e dall'Episcopato italiano:

• Perché attraverso l'ascolto della Parola di Dio possiamo fare nostri i sentimenti del Cuore di Cristo.

Riflessioni del nostro parroco

Onora tuo padre e tua madre

(perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà)

di Don Pasquale Giannino

Al centro del Decalogo troviamo due imperativi positivi: "Ricordati del giorno di sabato, onora tuo padre e tua madre". Il precetto del sabato sostanzialmente è dato al padre invitandolo a non diventare padrone, ma liberatore. Il precetto dell'onore è dato al figlio perché apprezzi chi lo ha preceduto. C'è in questo cuore del Decalogo il criterio della famiglia, delle generazioni, della tradizione, cioè della trasmissione di generazione in generazione della misericordia di Dio, con attenzione al passato e valorizzazione del futuro. L'immagine dell'albero ci aiuta a comprendere questo cuore familiare: le radici crescono verso il basso, ma i rami crescono verso l'alto. Lo stesso albero cresce in due direzioni, solo le radici non bastano, solo i rami non bastano: l'albero per esistere ha bisogno di due tipi di crescita, radici profonde nella terra e rami proiettati nel cielo. Lo stesso è per la nostra realtà personale: le radici sono il passato che deve essere valorizzato, stimato, apprezzato, conservato; i rami, i frutti, sono il futuro e devono essere potenziati perché è l'obiettivo a cui tutto tende. "Onora tuo padre e tua madre", è importante che in questo caso compaia anche l'elemento femminile. Il senso è che la figura femminile viene incorporata in quella maschile. È lo stesso motivo per cui il racconto della creazione dice che Dio plasma gli animali dalla terra, ma la donna no; la forma, la realizza dalla costola dell'uomo, proprio per sottolineare l'uguale dignità. Questo precetto riguarda la radice della storia, il fatto che noi non cominciamo da zero, ma deriviamo da qualcuno e ognuno, nel bene o nel male, si trova inserito in una famiglia ed eredita da una famiglia un patrimonio anzitutto genetico ma anche un patrimonio culturale, economico e religioso: ereditiamo una tradizione.

"...Perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà". Non è un precetto semplicemente personale, è detto a Israele, la prospettiva è il futuro. Israele, quando fa alleanza con

il Signore, è ancora nel deserto; dopo anni entrerà in possesso della terra che il Signore aveva promesso e che darà. Quelli che hanno fatto alleanza con Dio al Sinai moriranno tutti nel deserto, sarà la generazione seguente ad entrare in possesso della terra. Perché tu possa avere vita lunga nella terra...onora tuo padre e tua madre. Perché Israele possa vivere

a lungo nella terra che il Signore ha dato è necessario mantenere il collegamento d'onore, di gloria, di rispetto con la tradizione dei padri. Se si interrompe quella fonte preziosa dei padri, Israele non vive a lungo nella terra che il Signore gli ha dato. È una indicazione importante sulla possibilità di vita buona grazie alla fedeltà alla tradizione. •

GIOCHI DI QUARTIERE

Quest'anno ci divertiamo!

9 - 28 luglio

Settimana tipo

- Dal lunedì al giovedì: Giochi, attività, laboratori, piscina...
- Venerdì: Colonia marina
- Martedì e giovedì: Serate a tema

Corri a iscriverti!

Quota di partecipazione: € 30,00 uscite escluse!

Progetto rivolto a minori dai 6 ai 10 anni

Sole, piscina, sport, giochi attività laboratoriali, musica, ballo e tanto divertimento saranno i protagonisti dell'estate...



Concludiamo le riflessioni proposte in questa testata riproponendo quanto papa Francesco ha scritto a proposito degli anziani, parte feconda e radice delle nostre famiglie

Anziani: peso o risorsa

a cura della redazione

«Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (Sal 71,9). È il grido dell'anziano, che teme l'oblio e il disprezzo. Così come Dio ci invita ad essere suoi strumenti per ascoltare la supplica dei poveri, Egli attende anche da noi che ascoltiamo il grido degli anziani. Questo interpella le famiglie e le comunità, perché «la Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità. Gli anziani sono uomini e donne, pa-

dri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna». Perciò, «come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!».

civiltà c'è attenzione all'anziano? C'è posto per l'anziano? Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani». La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società. E' la mentalità immatura dell'«ormai è passato». Conoscere e poter prendere



Tema n.8: Gli anziani

La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società.

E' la mentalità immatura dell' «ormai è passato».

Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimenti passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso.

Non si può educare senza memoria: «Richiamate alla memoria quei primi giorni» (Eb 10,32).

San Giovanni Paolo II ci ha invitato a prestare attenzione al posto dell'anziano nella famiglia, perché vi sono culture che «in seguito ad un disordinato sviluppo industriale ed urbanistico, hanno condotto e continuano a condurre gli anziani a forme inaccettabili di emarginazione». Gli anziani aiutano a percepire «la continuità delle generazioni», con «il carisma di ricucire gli strappi». Molte volte sono i nonni che assicurano la trasmissione dei grandi valori ai loro nipoti e «molte persone possono constatare che proprio ai nonni debbono la loro iniziazione alla vita cristiana». Le loro parole, le loro carezze o la loro sola presenza aiutano i bambini a riconoscere che la storia non inizia con loro, che sono eredi di un lungo cammino e che bisogna rispettare il retroterra che ci precede. Coloro che rompono i legami con la storia avranno difficoltà a tessere relazioni stabili e a riconoscere che non sono i padroni della realtà. Dunque, «l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà. In una

posizione di fronte agli avvenimenti passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso. Non si può educare senza memoria: «Richiamate alla memoria quei primi giorni» (Eb 10,32). I racconti degli anziani fanno molto bene ai bambini e ai giovani, poiché li mettono in collegamento con la storia vissuta sia della famiglia sia del quartiere e del Paese. Una famiglia che non rispetta e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva, è una famiglia disintegrata; invece una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro. Pertanto, «in una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte», dal momento che «si strappa dalle proprie radici». Il fenomeno contemporaneo del sentirsi orfani, in termini di discontinuità, sradicamento e caduta delle certezze che danno forma alla vita, ci sfida a fare delle nostre famiglie un luogo in cui i bambini possano radicarsi nel terreno di una storia collettiva. •

PARROCCHIA SACRO CUORE - MARIGLIANO

SAGRA DELLA PENNETTA ALL'ARRABBIATA

XVI
EDIZIONE



LA LOCOMOTIVA
DEL TEMPO

1 LUGLIO



2 LUGLIO



2 LUGLIO

MARIGLIANO - 1 / 2 LUGLIO 2017
CENTRO SPORTIVO IN VIA VITTORIO VENETO

PARCHEGGIO
CUSTODITO

DEGUSTAZIONE
PIATTI TIPICI

ANIMAZIONE
MUSICALE

MEDIA PARTNER

TERREDICAMPANIA.it
IL MAGAZINE ONLINE DEL BUONO E DEL BELLO



Introduzione alla liturgia

La Preghiera Eucaristica e il Memoriale di Cristo

di Mariateresa Vitelli

«**L**a Messa non si "sente", si partecipa perché si entra nel mistero di Dio... e si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore tra noi... la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì, nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio» (10.02.2014 Papa Francesco)

"La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. ... noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio" (1 Cor, 18, 23-24).

Dopo i vari momenti di ascolto della parola di Dio, ha inizio il momento più importante della celebrazione, ossia la preghiera eucaristica, all'interno della quale avviene il Memoriale, dono inestimabile che Dio stesso ha posto nelle mani della Chiesa, ossia la capacità di rendere presente in modo vivo ed efficace la passione, la morte e la resurrezione di Gesù, presentandola come offerta a Dio Padre – unitamente alla nostra – per la salvezza nostra e del mondo intero.

Il momento della preghiera eucaristica può apparire come una "pausa" perché meno "dialogico", ma non dovrebbe essere meno intensamente partecipato dall'assemblea dei fedeli poiché, come afferma l'Ordinamento Generale del Messale Romano (78 e 79) la preghiera eucaristica è il «momento centrale e culminante dell'intera celebrazione», in cui «si compie il sacrificio che Cristo istituì» e in cui «la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno». Siamo dunque davanti a un atto di offerta compiuto per rendere presente l'atto del sacrificio di Cristo di duemila anni fa.

La preghiera eucaristica è rivolta a Dio Padre ed è suddivisa in parti ben distinte (di cui fa parte anche il prefazio iniziale) ma inseparabili tra loro, che possiamo così sintetizzare:

- azione di grazie ("...è veramente cosa buona e giusta...rendere grazie a te...per Cristo")
- acclamazione (*Sanctus*)
- epiclesi (*invocazione dello Spirito Santo sulle offerte*)

- racconto dell'istituzione (*memoria dell'Ultima Cena*)
- consacrazione ("questo è il mio corpo... il mio sangue... fate questo in memoria di me")
- anamnesi (*dal greco «ricordare», sottolineatura del fare memoria del sacrificio di Cristo*)
- offerta ("Celebrando il memoriale...offriamo a te Padre Santo")
- intercessione (*per i defunti e per i presenti*)
- dossologia conclusiva ("Per Cristo, con Cristo e in Cristo...").

Benché esistano diverse preghiere eucaristiche, ne conosciamo quattro del Messale romano (e ne esistono altre sei, di solito poste in appendice); la più antica di tutte è il Canone Romano (o Preghiera eucaristica prima), che risale a un'epoca inclusa tra il quarto e il sesto secolo d.C. e tutte "le differenti preghiere eucaristiche contenute nel Messale ci sono tramandate dalla Tradizione viva della Chiesa e si distinguono per una ricchezza teologica e spirituale inesauribile" (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 48)

Per motivi di spazio, non ci soffermeremo sulle varie parti della preghiera eucaristica, se non sul Memoriale (racconto dell'istituzione e consacrazione) che ci conduce alla Comunione, apice della Messa. «Prima del Concilio II sembrava che l'essenza della Messa fosse soltanto nella consacrazione, mentre l'atto essenziale del sacrificio eucaristico consiste nella consacrazione con la comunione, che è l'atto supremo della Messa nei confronti del sacrificio del Calvario...se l'Eucaristia fosse soltanto la presenza reale, Gesù sarebbe qui ed io là. No, egli è qui per donarsi in un atto di amore e comunicarsi a me...la vita cristiana è il dono continuo del Cristo a me e di me stesso a lui in una comunione perenne di amore». (Meditazione sulle preci eucaristiche, D. Barsotti)

Attraverso la comunione in Cristo entriamo dunque in comunione con tutta la Chiesa e ci facciamo donatori di Cristo. Ma affinché ciò accada occorre prendere parte al "memoriale" che si compie nella preghiera eucaristica, dopo l'anamnesi.

Ricordiamo che il Catechismo della Chiesa Cattolica sottolinea il significato del memoriale e l'O.G. del Messale Romano (punto 43) invita i fedeli a inginocchiarsi – se le condizioni soggettive, oggettive e culturali lo consentono – durante la consacrazione, o quanto meno associarsi al sacerdote che si genuflette alla fine della consacrazione con un profondo inchino

Che cos'è dunque questo memoriale? La parola indica chiaramente qualcosa che ha a che fare con la memoria ma è qualcosa di più del ricordo di un evento passato, bensì un gesto liturgico-sacramentale nel quale l'azione passata è resa presente oggettivamente in maniera reale e simbolica allo stesso tempo: reale perché è fondata sulla presenza di Dio che opera nella liturgia della Chiesa e in ogni singolo fedele; simbolica perché i gesti del sacerdote (rappresentazione dei gesti di Cristo) rafforzano tale dimensione (simbolo in greco vuol dire "unisco") del memoriale, propria del Sacramento. Quindi, il memoriale è il farsi presente attraverso i sacramenti, al di là dei vincoli spaziali e temporali, delle azioni salvifiche di Cristo ed unisce due realtà non omogenee tra loro come la Terra e il Cielo (di cui non abbiamo esperienza diretta, se non tramite la fede) attraverso Colui che ha istituito la Chiesa e i Sacramenti che la Chiesa stessa celebra.

In questi istanti, anche se non ce ne rendiamo conto, non esiste più alcuna dimensione temporale e, in realtà, non è Cristo che si fa presente a noi, ma siamo noi che diventiamo presenti nell'unico Atto che si perpetua in eterno. Passato, presente e futuro non sono quindi da pensarsi separati tra loro nel memoriale eucaristico; anzi il suo obiettivo è generare in noi la consapevolezza dell'unicità dell'azione di Cristo nel tempo e l'assunzione di tutta la storia in quell'unico atto eterno.

Anche il futuro è incluso in questa dimensione del "memoriale", perché la celebrazione eucaristica ravviva la visione profetica e anticipatoria della fine dei tempi perché il sacrificio di Cristo è stato offerto una volta per tutte sulla croce e rimane sempre attuale ed ecco perché di fronte al Mistero della Fede di Cristo (realmente presente nell'assemblea nelle sacre specie), noi tutti rispondiamo: "Annunciamo la tua morte o Signore, proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta". Concludendo, si può dire che «Cristo, che una volta nel tempo è stato crocifisso, sepolto, risorto ed asceso al cielo, vive nell'atemporalità della relazione eterna di amore del Dio trinitario. A coloro che si riuniscono nel suo nome egli ha promesso la propria presenza nell'incontro che si compie nel tempo e poiché le azioni salvifiche di Cristo (compendiate col termine "offerta" in croce), diventano anamneticamente presenti, questo è pure il momento in cui l'assemblea, come membri del Corpo, può associarsi al movimento di offerta di Cristo al Padre ed inserirsi nella sua offerta». ●

Il quarto comandamento è anche una precisa indicazione ad aiutare coloro che vivono nel nostro immediato perimetro

Onora il padre e la madre

di **Francesco Aliperti Bigliardo**

Tra i comandamenti, uno dei più immediati ed all'apparenza semplice da assecondare. Di fatto uno dei più insidiosi e sfidanti all'interno del decalogo. L'amore per coloro i quali ci hanno messi al mondo è spesso spontaneo, naturale, e si manifesta in noi immediato forse perchè necessario, funzionale al nostro sviluppo. Questo però se ci si ferma all'interpretazione letterale dello stesso. Le cose si complicano notevolmente, quando decliniamo questo sentimento in forme

un po' più articolate. Già perché; ama il padre e la madre è una forma contratta di un invito assai più grande. Ama il tuo prossimo, ama ciò che più ti è vicino, ciò che più ti appartiene. Io ci vedo una chiara indicazione a rispettare ed onorare tutto quello che ci vive intorno e ci sostiene.

Ama il padre e la madre è per me come una sorta di iniziazione a quello che deve poi diventare amore universale per tutte le creature della terra. Ama il tuo territorio per onorare poi, tutto il Creato. Ecco dunque le insidie di cui parlavamo all'inizio. Amare chi ci ha messo al mondo implica amare tutto ciò che dai nostri creatori discende.

È una chiara e precisa indicazione a tenerci pronti ad aiutare coloro i quali vivono nel nostro immediato perimetro. Un'esortazione a soccorrere dapprima i bisogni che esprime il territorio nel quale siamo immersi. A cosa vale adottare un bambino a distanza, se non siamo in grado di accudire i bisogni di tutti quelli che vivono di solitudine, intorno a noi? Quel gesto nobile, di destinare parte delle proprie risorse a chi è in difficoltà milioni di chilometri di distanza, appare sminuito laddove il suo autore si mostri poi sordo al grido di dolore che proviene dalla porta accanto. Dall'abitazione di chi ci è più immediatamente prossimo. Dal bisogno di essere amato del padre e della madre. •



I bambini della nostra parrocchia che questo anno riceveranno la prima comunione. AUGURI!



ELLE.TI.
COSTRUZIONI
di Luigi Terracciano
C.so Umberto I°, 55
80034 Marigliano (NA)



VITOTTICA
DAL 1963 ACIERNO
Corso Umberto I, 303
Tel. 081.885.19.50
Marigliano (NA)
vittotica1933@libero.it

THE FUNERAL COMPANY
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

ATTACCHI
CON CARROZZE D'EPOCA
PER QUALSIASI CERIMONIA

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (Na)
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012

Ho fatto un sogno

Uccelli

di Francesco Aliperti Bigliardo

Abbiamo un problema. Come genitori, come lavoratori, come cittadini, come credenti, uomini. Un problema dunque che investe tutti gli aspetti del nostro essere uomini su questa terra. Siamo d'ingombro a noi stessi. Ci facciamo ombra. Piuttosto che offrire agli altri le straordinarie potenzialità che la vita ci ha dato in dotazione, ci affanniamo a divulgare il mito della proprietà privata. Nel tempo diveniamo necessari a noi stessi. Nulla di quel che agiamo è libero dai condizionamenti imposti dalla nostra abitudine a proteggere, promuovere e magnificare noi stessi. Così sviluppiamo l'attitudine distorta di fare nostri i pensieri, le opere, le omissioni. Ci convinciamo che siano nostri i talenti, le colpe, i meriti di tutto ciò che ruota all'interno ed all'esterno del nostro perimetro.

Comprendo le necessità grammaticali ed espressive che ci hanno indotto a codificare ed usare gli aggettivi possessivi, ma non capisco che da queste esigenze si finisca poi per restare intrappolati nell'idea che un uomo, ovvero un essere vivente naturalmente orientato alla vita sociale e comunitaria, possa credere di essere depositario di proprietà privata. È questa la distorsione che ci induce a pretendere di fare nostri non solo gli oggetti ma anche e soprattutto, le persone. Mia moglie, mio padre, mio fratello, mio figlio. Già i figli, con quanto orgoglio e con quanto ardore ho sentito più volte pronunciare questa espressione che, da sola a mio giudizio, causa più danni al nostro vivere in comunità, di una guerra dichiarata. Tutto il buono e di bello che ho incontrato nella mia vita è invece tale perché libero da vincoli e recinzioni. La parola bella è quella libera da condizionamenti e calcoli di opportunità. L'amore vero è quello che è capace di riconoscere autonomia ed indipendenza all'amato. Il meglio che ci arriva e sconvolge, giunge quando ci facciamo trovare con le porte aperte e le difese abbassate. Quando siamo di fronte al mondo stupiti della bellezza di cui



è capace epurati dall'insano desiderio di porre un recinto ed una tabella su quello spettacolo. Sono gli istanti insomma, in cui noi stessi siamo parte di quella bellezza piuttosto che esclusivi beneficiari della stessa. Stare concentrati sulla propria persona aumenta gli stati d'ansia e le paure per le incertezze del futuro. Ci

rende vittime designate di quanti hanno stimolato, amplificato ed accompagnato il nostro percorso di santificazione dell'individualismo fine a se stesso.

Penso agli uccelli ed alla bellezza che esprimono mentre seguono le traiettorie dettate dalle correnti. Non servono se stessi, celebrano il volo. ●

